

IL VOLO della "SERENISSIMA"
Numero Speciale della ILLUSTRAZIONE ITALIANA



LA
GESTA DI VIENNA
Km. 1100
IN ORE 6.40
9 AGOSTO
1918

ANSA ALDO

VENTURA



Mio caro Giuseppe,
 ora ieri abbandonai la
 angustia dimandando al mio
 soccorso sperando di Ella potesse
 soccorrere e ricevere la mia
 suppliazione dalla mia in a
 voce.

Ella sa che io più di
 due anni io lottai contro i soli
 di Trieste e le volute marine
 per andare in volo su Vien-
 na. Ella forse sa che nel
 settembre del 1917 feci atterrare
 un Caproni e compii nove
 ore e un quarto di volo cono-

cative, e che - dopo questa prima
 convergente - ebbi affinis l'ordine
 di partire: ordine rifiutato
 senza ragione, in seguito a
 non so quali conquire trop-
 pate. Nel vecchio regime.

Il generale Bagnasco
 mi mi promise che - se
 l'impresa su Vienna fosse
 stata tentata - io l'avrei
 condotta.

Ora l'impresa è deli-
 berata e sarà fatta con i



Suoi S.V.A.

Io non sono pilota
 di caccia. Per accompa-
 gnare la squadriglia, dovrei
 montare sopra un a biporto.
 Ma il a biporto ordinario
 ha poco più che due ore di
 volo. Il capitano Buslo
 pensa che l'ingegnere Breggi
 ingegnere di molti ingegni.
 Io ora in pochi giorni com-
 piere il progetto e, trafor-
 mando le ali, dare all'appa-

recchio una più lunga pos-
 sa di volo.

Di posto volero parlare.
 Le mie notti sono nelle mie
 mani ripetute.

Mi sembra impossibile
 che una squadra italiana
 vada su Vienna senza di
 me che sono il primus
 propositore e preparatore
 dell'impresa. La mia prima
 preparazione e proposta
 formale risale all'ottobre
 del 1915:



Veda quel che io
 può fare per risparmiare
 un tanto dolore.

Le dico presto in perfetto.

Questa lettera venne indirizzata dal Co-
 mandante D'Annunzio all'ing. Brezzi per
 ottenere la trasformazione dell'apparecchio
 prescelto per la grande impresa in modo
 da permettergli il tanto bramato volo.

IL VOLO DELLA "SERENISSIMA"

Numero Speciale dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

Agosto 1918.

Prezzo: L. 1.50 (Estero, Fr. 1.75).



GABRIELE D'ANNUNZIO.



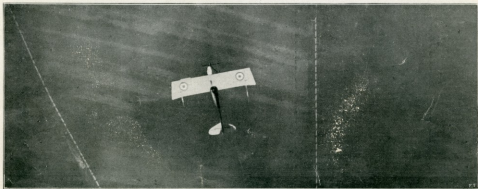
Il maggiore D'Annunzio e il capitano Palli in partenza.



Fino dall'ottobre del 1915, sul campo di Campoformido, Gabriele d'Annunzio disegnavo col capitano Beltramo suo pilota l'impresa su Vienna.



I compagni attendono ansiosi i reduci da Vienna.



Il velivolo del comandante, che si distingue per i due guidoni ai lati della fusoliera, fotografato da un altro velivolo più alto.

(1)
 È il Zempstein.
 Il temporale. Prun
 di sussulti.
 Ore 8,35! Quota
 2850. Si danza.
 Nuvole, nuvole,
 turbinii, mosconi
 avanti!

(3)
 A Neustadt due campi
 d'aviatori. Sette appa-
 recchi in caccia
 allineati (tipo Albatros), attendono i piloti.
 un altro gruppo è
 su l'altro campo.

(2)
 Neustadt. Uno
 dei nostri apparecchi
 rimane indietro, sem-
 bra che scenda a volo
 libero. Ahimè!
 Scende, scom-
 pare. Chi?

(4)
 Ore 9,10' Quota
 3000. Vedo su l'ala
 inferiore sinistra
 l'ombra del casco di
 Pali. Il sole!
 A Wiener
 Neustadt!

Quattro paginette del taccuino di bordo del comandante Gabriele d'Annunzio.

DAL FRONTE: A CHE SERVONO I POETI.

9 agosto.

Il ritorno della pattuglia volante della «Serenissima» dal cielo di Vienna era atteso per mezzogiorno, calcolando sei ore per un percorso di mille chilometri. Avvicinandosi quell'ora, le ansie crescevano, tanto più che da un pezzo si vedevano montare all'orizzonte vapori folti e grandi nuvole bianche. La nostra cavalcione era grande, quantitativamente grande, come se il cuore ci si fosse ingigantito nel petto: non era un esercito ordinario, quello; e, poiché ossequiate ai grandi significati, non potevamo mantenerci in nessun modo tranquilli. Quell'evento e quell'attesa trasfigurava la luce, il tempo, la memoria degli uomini che avevano da riscattare Solt Gabelknecht d'Annunzio, ufficiale aviatore di quel campo, aspettativa, pieno di sicurezza, che il padre gli ridiscendesse da tanto cielo: né più almeno si trattasse di scendere da una loggia in un giardino. Per mitigare la pena, vedevamo di distrarci. Sotto la tettoia, gli altri SP4 della squadriglia se ne stavano tutti agghindati con le tute ai tricolori, i timoni stellati, il leone di San Marco, il «pav tibi» ben disegnato e ben dipinto sul fianco delle fusole. Persone? Niente fatto bene e consensite che partisse sopra una barchetta così leggera, per una mèta così distante, quel che di meglio avevamo fra noi, Gabriele d'Annunzio? Per su qualunque ignorante che l'Austria può mandare

a fracassare qualche bella cupola di chiesa, noi osiamo mandare un così grande scrittore, quasi per un gesto di cavalleria spavalda? Meffa forse l'Austria di essere convinta e ammollita, con tanto rischio dei nostri migliori? Mandarcello o no: ma chi avrebbe potuto tenerlo dall'andare? Chi avrebbe voluto offendere la sicurezza degli invasi di risciare? In verità, nessuno avrebbe potuto dire a questo soldato, a questo maggiore di cavalleria: «fatti indietro, però», e tante e continue furono le prove di buona pratica guerresca che gli ha dato di sé dal principio della guerra. I vecchi militari intelligenti si guardano bene dal disconoscere la sua opera di soldato. Anche Diaz, ho sentito che ne parla con un premuroso rispetto. «Eccoli, eccoli, e gridarono molte voci sul campo: e dal gran tutto che il cuore ci fece in petto, ci accorgemmo quant'era stata forte fino a quel momento la nostra passione.

Un primo apparecchio giunge rapidissimo sul campo. Chi sarà? Chi mancherà? Quasi per bruciare la nostra inquietudine, per rimpicciarci quel po' di fede che ci è mancata, lo SP4 prima di scendere a terra cagge: evolviamo di crudele raffinato indugio sulla nostra folla meschina: dopo sei ore e mezza di volo ci volevamo proprio di questi scherzi! Finalmente lo vediamo toccar terra sollevando sul

verde campo dove battono le ruote, rovolette di terra rossa. È il tenente Cessi.

Le prime parole che dico sono: «A 700 metri su Vienna». Altre grida sul campo, altri apparecchi in formazione serrata all'orizzonte, che rapidamente ingrandiscono: uno, due, quattro e infine sei. Dunque manca un apparecchio? Ma a Vienna ci sono arrivati.

Secondo a toccar terra è il biposto che porta il capitano Pali e il comandante d'Annunzio. Tutti si precipitano loro incontro gridando evviva, ride, piangendo. d'Annunzio si leva il casco di volatore e grida: Gloria alla «Serenissima». Non sarebbe possibile non associarsi al suo grido. Egli non ha in viso segno di stanchezza: la gran gioia di quella ch'è riuscito a fare e di quello che ha visto illuminare la faccia. Si rivolge verso il suo pilota Pali e lo bacia, poi esclama: «Bisogna glorificare questo uomo, per lo straordinario senso d'orientamento che ha». Allora ho capito quanto è sincero in d'Annunzio quell'antico bisogno di «lasciare», su quanto generoso entusiasmo egli vuole intendere gli uomini e le opere, il valore civile che mette alla proclamazione dei meriti. Del resto, chi avrebbe cuore di obliare questo? questi due uomini ancora chiusi nella stessa gabbia di legno leggero vengono da Vienna. Pali scende a



Sul vento di vittoria
che si leva dai fiumi della
libertà, non siamo venuti se non
per la gioia dell'arditezza, non sia-
mo venuti se non per la prova di
quel che potremo osare e fare quan-
do vorremo, nell'ora che sceglieremo.

Il rombo della giovine ala
italiana non somiglia a quello del bron-
zo funebre, nel cielo mattutino. Tutta-
via la lieta audacia sorpende fra
Santo Stefano e il Graben una senten-
za non revocabile, o Viennesi.

Viva l'Italia!

* Nel cielo di Vienna: 9 agosto
1918.

Gabriele d'Annunzio



La squadriglia «Serenissima» il ten. colonnello La Polla e il maggiore D'Annunzio.

Non è vero

che i governi dell'Italia abbiano una parte giusta la quale dà a tutti e popoli il diritto di vivere liberi, e ancora il mondo come il quattrino di guerra alla passione, per conquistare, produrre e dominare.

Questa pace giusta i governi dell'Italia la accetterebbero subito perché solo per essa combattere. La pace praticata non l'accettano mai.

L'Italia non accetterà mai

perché come quella di Breslavia e di Bucarest che non danno al paese né pace né libertà né giustizia: inganni non traltri, inganni non più.

Questa pace hanno fatto più male a voi che alla Russia e alla Romania perché hanno rivelato a tutto il mondo: «Questo è l'ultimo del Governo italiano, questo è l'ultimo del governo autocratico».

E il mondo ha risposto: «Ma, non c'è pace né per gli uomini né per i popoli, senza libertà e senza giustizia».

Vediamo!

questi i popoli dell'Italia noi sapete quello che vogliono le promesse della Germania

Libertà!

Pensate che ingerie, alle ventate, alla promessa di rapina così i vostri Governi nel loro presbitero hanno spinto il vostro esercito violatore contro la libertà Italia, per soggiogare e schiavizzare. Essi: avete trovato la scintilla invece della vittima e il sangue invece del pane.

L'Italia non risponde con inguria a quello ingiurio. Essa continua inviolata la guerra che cominciarono nel 1848, nel 1859, dal 1860 per la libertà di tutti i suoi figli, per la libertà di tutti i popoli, per la libertà di tutti i suoi figli, per la libertà di tutti i popoli.

(frecci)

Es ist nicht wahr,

dass die Regierungen der Entente eine gerechte Forderung, dass die Völker das Recht in Freiheit zu leben geben, die Welt vor der Wiederholung eines preussischen Eroberungs-, Plünderungs- und Untergewalt-Krieges sichern sollen, vorwegnimmt.

Esse wischen geschwiegen Forderungen die Entente nicht selbst annehmen, da sie ja nur ein solches Forderung wagen können, einen preussischen Krieg dagegen können sie zu vermeiden.

Die Entente wird niemals ohne Frieden annehmen, welcher dem von Breslavia und Bukarest geschlossenen Frieden, ohne Frieden, der nicht Frieden nach Freiheit nach Gerechtigkeit gewährt, ein Tragischkeit und kein Vertrag, ein Willkürakt und kein Friedensschluss ist.

Diese Friedensverträge haben sich nicht Schritten als Bestand und Basis für die Gerechtigkeit der deutschen und internationalen ungeschlossenen Regierungen der ganzen Welt erhalten haben.

Ein vordringliches «Nimm» ist die Antwort der ganzen Welt. Ohne Freiheit und ohne Gerechtigkeit gibt es keinen Frieden weder für die Deutschen noch für die Völker.

Wissen!

Gleich des Völkern der Entente kennt ihr den Wert der Verträge, die Deutschland gemacht hat.

Schließlich Deutschland von euch an!

Denn in der Schicksalung, Preussens eine Unterwerfung, mit dieser eure Gerechtigkeit in diese Anbahnung euer tapferen Helden gegen das ihre selbst geschwiegen haben es zu unterwerfen und unterwerfen.

(frecci)

Non è una guerra contro i tedeschi e contro gli anglesi ma contro i loro governi oppressori

Tutto il popolo civile è con l'Italia.

Da tutto il mondo, attraverso il loro mare, le gangue armate, danze, sottogoverno, corrotti. E tutto il suo popolo, anche i repubblicani, i socialisti, i cattolici, e tutto insieme al suo.

Devo essere l'ultimo guerra.

La pace deve essere automatica e definitiva: non la pace della spada e del lavoro, ma la pace della fede e del lavoro comune.

Non la Minchionista capite: aspettate vittoria del nostro, ma la pace e davvero conceda la Società deve accettare di quella pace, per la felicità nostra e vostra.

Vediamo!

Stamenti del 13 marzo 1940 quando lanciate lo stesso grido di libertà che cominciarono a Parigi, a Berlino, a Vienna

Vediamo! Vediamo!

N. 129 (Tedesco)

(verso)

Es aber kein Widerstand ausst. Sie, das selbst ist gelassen!

Keine gleich viele neue Chancen im Frieden, gibt sich Zielvorgaben für die Bildung. Es ist nicht annehmbar den Krieg von 1848, 1859 und 1860 für die Freiheit aller Völker, für die Freiheit aller Völker ist.

Es hat keinen Krieg gegen die Deutschen oder die Regierungen, es bezieht sich nur die Deutschen-Herrschaft.

Die ganze zivilisierte Welt steht mit Italien!

Aus allen Ländern der Welt kommen die ihre Helden Wälder, Götter, Leichen und Anzeichen für Italien, und die ganze internationale Volk, Republikaner, Sozialisten und Katholiken unterstützen, nicht gerade ein solches Krieg ist.

Dies muss der letzte Krieg sein!

Der Frieden muss allgemein und erlangt sein: nicht der Frieden der Wälder und des Schreckens sondern der Frieden der gegenseitigen Vertrauen und der gemeinsamen Arbeit.

Nicht ein geringes, apostrophisches, gewaltiges und aggressives Mittel-Gewalt sondern eine volle und dauernde Einheit der Völker muss aus diesem Frieden für unser und euer Volk hervorgehen.

Wissen!

Gründe des 13. März 1940! Damit hat der Ruf nach Freiheit, wie auch hervorgerufen, einen heiligen Wälder in Paris, Madrid und Venedig gefunden.

Wissen, macht euch frei!

N. 130 (Tedesco)

(verso)

MEDITATE

QUESTE TRE VERITÀ

1) Avete tutto il mondo contro di voi, il vostro governo dopo la tremenda sconfitta del giugno scorso ha portato ogni speranza di vittoria. Oggi un milione e 200.000 Americani combattono la Francia. In settembre saranno due milioni. E l'America controlla il doppio del petrolio che i paesi catturali tedeschi riescono anche a ottenere.

2) Il vostro esercito raccolto intorno a carri e carri senza pace per pochi mesi, ma l'avevano preso subito sotto più dell'anno scorso perché la Germania c'è assicurata per sé il cere di grano della Russia, della Russia, della Grecia e gran parte del vostro stesso grano.

3) Nessuno al mondo crede più alla buona fede dei governi della Germania e dell'Autro-Ungaria dopo il trattato di Breslavia e di Bucarest, dopo il modo con cui hanno tradito e tradiscono russi, rumeni, serbi e polacchi. Perci l'Italia non concederà mai la pace coi prelati governi della Germania e dell'Autro-Ungaria.

INVECE

L'Italia è pronta a far la pace col popolo tedesco e coi popoli liberi dell'Autro-Ungaria anche con tedeschi e coi angeli.

(frecci)

appena le loro oligarchie militari saranno cadute e non potranno mantenere altre guerre e non potranno più fare nulla mai a voi e al mondo.

Questa pace sarà una pace di libertà e di lavoro e di giustizia e di pace.

L'Italia che ha libero le vie del mare, ritenuto di crisi e di morte dell'America del Sud, dell'Asia e dell'America, sotto le popolazioni civili degli Imperi Centrali, il giorno della conclusione della pace.

I più civili Stati del mondo, dagli Stati Uniti d'America all'Inghilterra, guarderanno fra d'ora il rispetto della proprietà, gli ingegneri, le persone, i diritti acquisiti, la legittimità sociale; in tutti gli Stati liberi che saranno dalla rovina di questi imperi centrali e militari.

CONCLUDETE:

I vostri figli, i vostri mariti, i vostri padri, sono costretti a mangiare e a morire nel campo di battaglia non per salvarvi e liberare la pace, ma per farvi soffrire più atrocemente e più e lungo. Essi devono salvare non i popoli, ma i loro stessi.

(verso)

202 (Tedesco)



I sette piloti e il comandante: da sinistra a destra: Granarolo, Allegri, Locatelli, Palli, D'Annunzio, Massoni, Finzi e Censi.



Il generale Bongiovanni e il maggiore D'Annunzio fra i piloti della «Serenissima».

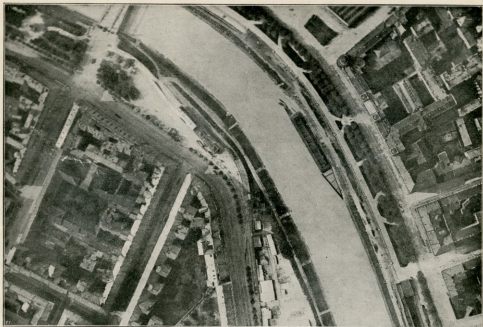
IL VOLO DELLA SQUADRIGLIA "SERENISSIMA" SU VIENNA.

(Laboratorio fotografico Squadriglia Aeroplani).

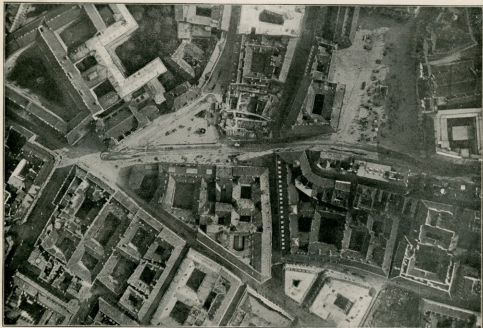


I PROCLAMI TRICOLORI, LANCIATI DAI NOSTRI VELIVOLI, CADONO NEL CENTRO DI VIENNA.

(La nitidezza di questa fotografia, dove si vedono le vie illuminate dal sole, percorse da veicoli e da pedoni, è la più evidente dimostrazione della bassa quota a cui sono scesi i nostri aviatori).

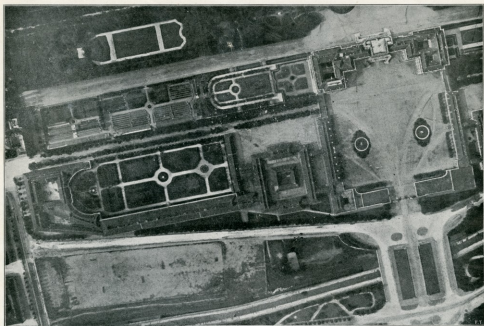


Vienna fotografata dai nostri aiatori: Il canale del Danubio e il Ponte Maria.

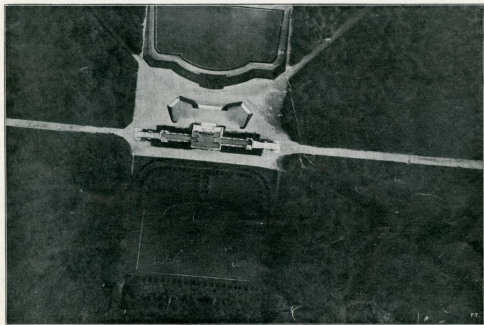


La Freising e l'Am Hof.

(Labor. fotogr. Squadriglia Aeroplani).



Un angolo di Schoenbrunn.



La Glorietta di Schoenbrunn, dove morì il Re di Roma.

(Labor. fotogr. Squadriglia Aeroplani).



La squadriglia di nome
 «Serenissima», tornando
 dall'aver portato nel cielo di
 Vienna il segno sempre fausto del Leone
 dipinto su i fianchi delle sue fusoliere
 da battaglia, getta un saluto d'amore e
 d'orgoglio a Venezia la Bella che fu sem-
 pre veduta sorridere nel lungo volo tra
 ala ed ala, protettrice adorabile.

* 9 agosto 1918 Gabriele d'Annunzio

Fac-simile del messaggio di Gabriele d'Annunzio a Venezia lasciato cadere durante il viaggio di ritorno.



Carta della regione sorpassata dai nostri aviatori nel volo su Vienna.
 (Da una carta austriaca).

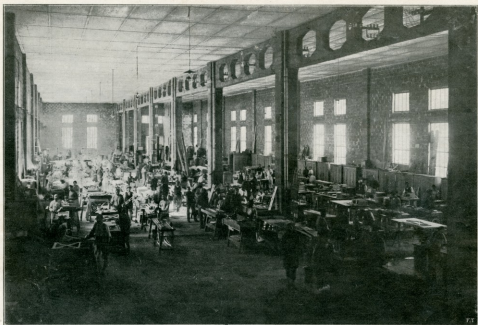


Il ten. Sarti e il suo apparecchio caduti nei pressi
 di Wiener Neustadt, a pochi chilometri da Vienna.

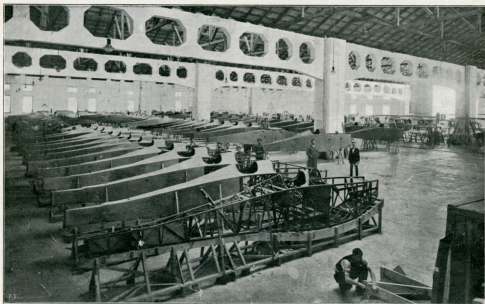


La città di Vienna. - La «Sera» fotografata dal tenente Locatelli dal proprio apparecchio.

10-10-1911



Lavorazione parti staccate di legno.

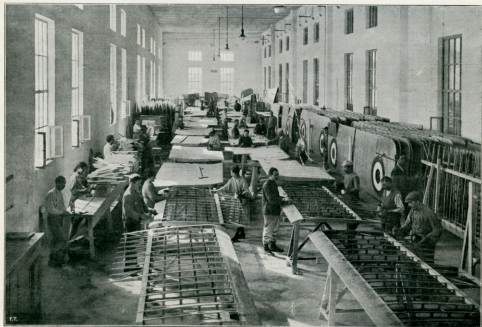


Salone montaggio fusiliere.

NEI CANTIERI AERONAUTICI ANSALDO DAI QUALI USCIRONO GLI APPARECCHI CHE VOLARONO SU VIENNA.



Cucitura delle ali.



Verniciatura delle ali.

NEI CANTIERI AERONAUTICI ANSALDO DAI QUALI USCIRONO GLI APPARECCHI CHE VOLARONO SU VIENNA.



Un collando.

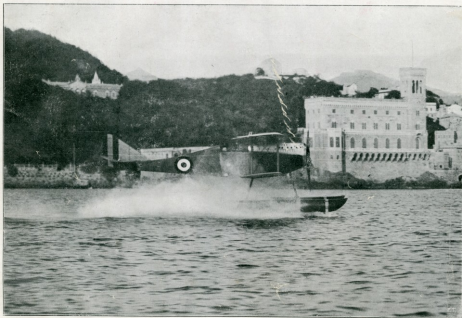


Uno "Sva" pronto per il volo.

NEI CANTIERI AERONAUTICI ANSALDO DAI QUALI USCIRONO GLI APPARECCHI CHE VOLARONO SU VIENNA.



Uno "Sva.9" in volo.



Un idrovolante Ansaldo.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA GIO. ANSALDO & C. GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 500.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

Stabilimento Meccanico.

Caldare marine e terrecce di tutte le qualità e dimensioni. Macchine alternative a triplice espansione. Macchine marine a turbina. Lavorazioni meccaniche d'ogni specie.

Stabilimento per la costruzione di Locomotive.

Locomotive di qualunque tipo e potenza. Locomotori elettrici.

Stabilimento per la costruzione di Artiglierie.

Artiglierie navali, costiere campali, antiaeree ed antiafforanti. Affusti navali, da campagna, da sbarco, da asedio e costiere di qualunque specie.

Stabilimento della Fiumara per munizioni da guerra.

Proietti di ogni specie, granate e shrapnelli. Inneschi e spolette. Stabilimento per la costruzione dei motori da aviazione.

Specializzato in questa produzione, è in grado di fabbricare qualunque motore del genere.

Fonderie di acciaio.

Acciaio fuso in pezzi di qualsiasi forma, dimensioni e peso, fino a 100 tonnellate. Lavorazione meccanica a freddo, e trattamento termico dei getti con procedimenti propri del tutto nuovi. Getti di acciai speciali, di qualità superiore, per artiglierie e costruzioni meccaniche. Getti per materiale ferroviario, automobilistico, costruzioni aeronautiche, scali, macchine marine, motori a combustione interna. Getti ad alto tenore di manganese.

Acciaieria e fabbrica di corazze.

Acciai di ogni tipo, corazze per navi, elementi per cannoni di qualsiasi calibro. Fucinati di ogni specie per distinzioni meccaniche. Barre di acciai speciali per utensili, pezzi stampati, sbalzati e laminati di grandi dimensioni; lamiere di scali e lamiere speciali ad alta resistenza; profilati, barre e verghe di ogni sorta per navi e costruzioni metalliche in genere. Lavorazione meccanica dei pezzi di allungo e di ogni specie di elementi di macchine. Acciai speciali, rapidi, diamagnetici, ecc. Lame di ogni tipo.

Stabilimento per la produzione dell'ossigeno e dell'idrogeno.

Stabilimento termo-chimico - Tungsteno e Molibdeno.

Nuovo stabilimento per la costruzione di Artiglierie.

Più grandioso e vasto che quello di Sampierdarena, questo Stabilimento fornito dei macchinari più perfetti, produce bozze da fuoco d'ogni specie e calibro.

Stabilimento Elettrotecnico.

Macchine elettriche ed elettromeccaniche, congegni elettrici di ogni specie per uso navale e terrestri; applicazioni elettriche per tutte le industrie. Fabbrica dinamo e motori a corrente continua, alternatori per qualsiasi potenza e tensione, motori a corrente alternata, tipi speciali per gru, tipi speciali per marina, quadri di distribuzione per alta e bassa tensione, quadri di comando per motori, quadri speciali in cassetta stagno per impianti di bordo, materiali speciali per impianti di bordo, cassette, interruttori, innesti, passaggi stagno, fanali stagno, ecc., trasmettitori elettrici di ordini per navi, comando di gru; verricelli argani (navi); propulsori elettrici di navi; sistemi brevettati per il comando elettrico dei timoni, argani a salpare, e di tonnellaggio per la manovra elettrica delle torri corazzate e dei cannoni, ecc.

Fonderia di Bronzo.

Produce qualunque oggetto di bronzo, di qualsiasi dimensione.

Stabilimento metallurgico Delta.

Lavora il metallo "Delta", secondo il procedimento originario Dick e il rame e le sue leghe con lo stagno, lo zinco, il nichel, il manganese ed altri metalli; produce getti meccanici in bronzo, alluminio, ottone, "Delta", barre, fili stagnoati, pezzi per macchine ausiliarie, eliche, bulli e bulloni speciali.

Cantiere Navale Savoia.

Costruzioni di navi da guerra e mercantili, motori marini e motori fino a vapore, ad olio pesante, motori a gas poveri, motori ausiliari, generatori di gas, tettoie, ecc.

Officine per la costruzione di motori a scoppio e combustione interna.

Aggregata al Cantiere Navale Savoia, questa Officina produce motori adatti a qualunque servizio e specialmente quelli per la propulsione di sottomarini e di automobili.

Cantiere Aeronautico n. 1.

Aeroplani ed idrovolanti da caccia, ricognizione e bombardamento, di tipi propri e di altri tipi. Parti staccate. Eliche. - Vernici speciali per tele.

Cantiere Aeronautico n. 2.

Cantiere Aeronautico n. 3.

Cantiere Aeronautico n. 4.

Cantiere Aeronautico n. 5.

Stabilimento per la fabbricazione di Bossoli d'Artiglieria.

Bossoli per Artiglierie di qualunque specie e calibro, trafilati e congegnati tipo ANSALDO.

Fabbrica di Tubi Ansaldo.

Fabbrica di tubi trafilati a caldo e a freddo. Produce tubi senza saldatura di ogni diametro e forma, di acciaio, per caldaie da navi.

Cantiere Navale.

Navi da guerra e mercantili di ogni specie e dimensione.

Cantieri per navi di legno.

Proietificio Ansaldo.

Proietti di medio calibro.

Fonderia di Ghisa.

Getti di ghisa di qualunque qualità, peso e dimensioni.

Officine allestimento navi.

Allestiscono navi da guerra e mercantili, e fanno ad esse riparazioni di qualunque importanza.

Stabilimento per la lavorazione di materiali refrattari.

Mattori refrattari silico-alluminosi e di silice per uso siderurgico e per ogni altro uso.

Cave e fornaci calce cementi.

Miniere di Cogne.

Minerale di ferro di qualità eccellente.

Stabilimenti elettrosiderurgici - Alti forni -

Acciaierie - Laminatoi.

Ghise, acciai, lamiere speciali.